



RISORGIMENTO, FU VERA GLORIA?

Senza coltivare improbabili nostalgie, è giusto piantarla con i miti fondatori. Altrimenti non si capisce nulla della nostra storia recente: dell'emigrazione di massa post unitaria; dell'aggravarsi del fenomeno del brigantaggio in meridione; della politica di Giolitti verso il sud del paese; della partecipazione dell'Italia a quell' "inutile strage" che fu la I guerra mondiale; dello strapotere torinese e agnelliano nella storia italiana; dell'adesione delle plebi meridionali al fascismo, nel quale spesso videro una maggior attenzione alle loro esigenze; della nascita della Lega in Sicilia, all'indomani della seconda guerra mondiale, prima, e della Lega veneta e lombarda al nord, poi; infine, del partito del sud di cui si parla oggi.

Ammettiamolo: Garibaldi, Cavour, Mazzini non hanno fatto risorgere nulla. Da cosa doveva risorgere la patria delle università, della scienza, della medicina, dell'arte, di Dante, Giotto, Cimabue, Petrarca....?

La storia degli stati pre-unitari è storia sovente gloriosa, di repubbliche come Genova e Venezia, che hanno dominato i mari, di ducati come quelli di Mantova e Parma, delle decine di capitali che costellavano la nostra penisola... Insomma, il "bel paese" dove i romantici venivano a godere l'arte, la poesia, la musica, la buona cucina... Da cosa dovevamo risorgere, se non, come voleva Cavour, dalle tenebre della storia cristiana?

L'unità politica ed economica era forse un'esigenza, benché i popoli della penisola non ne sapessero nulla. Anche Pio IX e buona parte del clero italiano la avrebbero appoggiata. Nei primi anni del Risorgimento non mancavano i sacerdoti e i seminaristi che partivano volontari, che agitavano la coccarda tricolore nelle strade, che si arruolarono nella I guerra di indipendenza. Ma ad un certo punto non fu più possibile farlo, perché si capì che chi si stava appropriando del movimento di unificazione voleva un'Italia elitaria, "illuminata", che tagliasse le sue radici col passato.



1848: UNA TRAGEDIA NAZIONALE

Il fallimento del progetto neoguelfo, che voleva raggiungere l'unità d'Italia in collaborazione con il Papa. L'unificazione italiana diventa così anticattolica e centralista. Una ferita che incide e rimane nel corpo della nazione

<http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/?p=2694>



LA STORIA D'ITALIA NEL RICORDO DI UN GIORNALISTA (1846-1900) di Giambattista Casoni – (Libro)

Mezzo secolo di storia narrato da un testimone i cui ricordi percorrono un mezzo secolo, nel quale molti e gravi avvenimenti religiosi, politici e sociali si sono o logicamente compiuti, o provvidenzialmente predisposti, di guisa che la seconda metà del secolo decimonono, alla quale appunto si

riferisce il volume, è il riepilogo della storia dell'intero secolo decimonono, come è il proemio, più o meno esplicito, del secolo ventesimo. (<http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/?p=8290>)



STORIA DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA di Paolo Mencacci – (Libro)

La storiografia cattolica italiana si è subordinata per tutto l'arco del secolo alla cultura egemone dello stato unitario prima nazional-fascista poi nella seconda metà del secolo liberal-marxista. Si è trattato di una disfatta che ha portato anche pesanti conseguenze sul piano politico. Il punto nevralgico di questa disfatta del pensiero cattolico

di fronte alla cultura dominante è stata l'interpretazione della rivoluzione italiana del diciannovesimo secolo: il Risorgimento. Il giudizio della Chiesa sul Risorgimento italiano e il giudizio formulato in una grande quantità di documenti da Pio IX e dai suoi immediati successori Leone XIII e san Pio X. Questo giudizio del magistero sul piano storiografico si è espresso in opere di autori oggi ignoti o dimenticati come don Giacomo Margotti, Paolo Mencacci, monsignor Pietro Balan. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=8284>)



«COSTI E CONSEGUENZE DELL'UNIFICAZIONE D'ITALIA». UNA LETTURA.

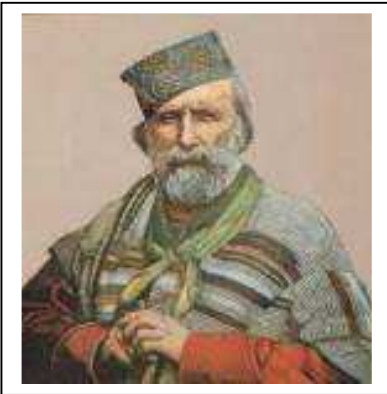
Il 17 marzo 1861 viene proclamato a Torino il Regno d'Italia. Le modalità dell'unificazione, e soprattutto quelle della conquista e dell'annessione del Regno delle Due Sicilie, colpiscono negativamente gli osservatori stranieri, cui non sfugge la precarietà del nuovo Stato. Anche in Gran Bretagna, Paese distintosi per la “regia interessata” della

spedizione effettuata da Giuseppe Garibaldi (1807-1882) in Sicilia, non mancano voci perplesse o critiche. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=5509>)



IL RISORGIMENTO ITALIANO – conferenza del prof. Marco Tangheroni

Il Risorgimento rappresenta per la storia italiana un momento storico in un certo senso analogo a ciò che la Rivoluzione Francese ha rappresentato per la Francia. D'altra parte esso è stato collegato e si è richiamato alla “grande rivoluzione”. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=1804>)



GIUSEPPE GARIBALDI: FU VERA GLORIA?

Giuseppe Garibaldi è stato protagonista non solo dell'Unità, cioè del processo di unificazione politica della Penisola, ma anche di quello che il sociologo delle religioni Massimo Introvigne ha chiamato «partito anti-italiano» risorgimentale, di cui il nizzardo ha indossato in pieno il programma «nazionale», favorendone apertamente l'ideologismo più radicale. Garibaldi viene celebrato come «l'anima popolare» del Risorgimento, ma ciò non corrisponde alla realtà. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=4482>)



MASSONERIA E RISORGIMENTO UN RAPPORTO DA RISCRIVERE

Quando si parla dei rapporti fra Massoneria e Risorgimento si contrappongono due tesi opposte. Per alcuni – sia massoni, sia avversari della massoneria – il Risorgimento è opera diretta e principale dei massoni. Per altri la massoneria non ha avuto alcun ruolo nel Risorgimento, e la tesi contraria deriva o da vanterie infondate di massoni o da «teorie del complotto» dei loro nemici. Come, in realtà, non avviene sempre – ma questa volta è proprio così – la verità sta nel mezzo. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=4291>)



I MILLE: UNA POCO GLORIOSA SPEDIZIONE

Garibaldi e i suoi uomini commisero crimini efferati eppure la retorica unitaria preferisce ignorarlo...

(<http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/?p=3819>)



UNITÀ SI, RISORGIMENTO NO.

Testo dell'intervento di S.E. Mons Luigi Negri, Vescovo di San Marino Montefeltro, al convegno di Alleanza Cattolica che si è svolto a Roma, il 12 febbraio 2011, presso la Sala della Protomoteca Capitolina

(<http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/?p=4526>)



UNA GUERRA CIVILE TRA CATTOLICI E MASSONI

“L'Italia è l'unico Paese d'Europa (e non solo dell'area cattolica) la cui unità nazionale e la cui liberazione dal dominio straniero siano avvenute in aperto, feroce contrasto con la propria Chiesa nazionale.

L'incompatibilità tra patria e religione, tra Stato e cristianesimo, è in un certo senso un elemento fondativo della nostra identità collettiva come Stato nazionale”: Così scrive Ernesto Galli della Loggia.
(<http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/?p=1388>)

Per duemila anni l'Italia ha portato in sé un'idea universale capace di riunire il mondo, non una qualunque idea astratta, non la speculazione di una mente di gabinetto, ma un'idea reale, organica, frutto della vita della nazione, frutto della vita del mondo: l'idea dell'unione di tutto il mondo, da principio quella romana antica, poi la papale. I popoli cresciuti e scomparsi in questi due millenni e mezzo in Italia comprendevano che erano i

portatori di un 'idea universale, e quando non lo comprendevano, lo sentivano e lo presentivano.

La scienza, l'arte, tutto si rivestiva e penetrava di questo significato mondiale. Ammettiamo pure che questa idea mondiale, alla fine, si era logorata, stremata ed esaurita (ma è stato proprio così?) ma che cosa è venuto al suo posto, per che cosa possiamo congratularci con l'Italia, che cosa ha ottenuto di meglio dopo la diplomazia del conte di Cavour? È sorto un piccolo regno di second'ordine, che ha perduto qualsiasi pretesa di valore mondiale, ... un regno soddisfatto della sua unità, che non significa letteralmente nulla, un'unità meccanica e non spirituale (cioè non l'unità mondiale di una volta) e per di più pieno di debiti non pagati e soprattutto soddisfatto del suo essere un regno di second'ordine. Ecco quel che ne è derivato, ecco la creazione del conte di Cavour!

Da: **Fëdor Dostoevskij**, *Diario di uno scrittore*, periodo maggio – giugno 1877, traduzione di E. Lo Gatto, Bompiani, 2007